

PMT: scelte e fallimenti

Le ultime dichiarazioni del curatore lasciano aperta una flebile speranza sul futuro della PMT e dei suoi lavoratori e lavoratrici. Noi riceviamo da loro e volentieri pubblichiamo un resoconto dall'interno delle vicende dell'azienda. Quando una fabbrica chiude, muore una storia insieme ad un pezzo di società. Muoiono le speranze di chi ci lavora insieme al futuro delle rispettive famiglie. Cessano i rapporti tra persone che hanno condiviso buona parte del cammino di una vita... Si annullano professionalità faticosamente costruite. Tutto ciò è molto triste, soprattutto quando avviene nell'assoluto silenzio. Eppure tutto ciò non accade per caso. Esistono responsabilità?

Eccome, scelte ed errori a vari livelli hanno volti e nomi ben precisi. Purtroppo poche volte si analizza attentamente ciò che è avvenuto. Beloit, una grande multinazionale, specializzata in progettazione e costruzione macchine da carta. Migliore qualità, tecnologia e brevetti, insomma, leader indiscussa. Ad un certo punto (1998/99) succede che saltano i pagamenti di due grosse commesse, tradotto in euro? Parecchi milioni! Aggiungiamo la crisi della famiglia che gestiva il capitale sociale ed il fallimento è bello che servito! Nel 2000 il numero di lavoratori nella succursale Italiana si aggira ancora attorno alle 400 unità. L'azienda è in vendita, comprensiva dell'intatto capitale intellettuale e professionale, che con il passare degli anni causa della poca attenzione da parte di chi doveva difendere il know how cominciava a disperdersi togliendo all'azienda potere sul mercato. Alcuni soggetti di dubbia moralità ne hanno approfittato appropriandosene indebitamente con beneficio per loro ed ovviamente, grave nocumento per l'azienda. La situazione, vista la sfrontatezza, non sfugge all'occhio attento dell'allora comitato di crisi eletto in assemblea dai lavoratori sulla proposta di Alp vista la mancanza del consiglio di fabbrica. All'epoca infatti mancava il Consiglio di fabbrica. Il comitato intervenne fisicamente riuscendo ad arginare, in parte, la fuoriuscita del materiale già masterizzato e a metterlo al sicuro. Come accennato poco sopra, l'azione di contrasto al furto, perché di questo bisogna parlare, non fu sufficiente a limitare i già ingenti danni. Ovviamente si parla di personaggi che riuscirono comunque a traghettare armi e bagagli alla concorrenza. Il passaggio da Beloit a PMT non fu comunque una sorpresa, in virtù del fatto che l'acquirente Nugo Romano, azienda di Piedimulera vicino a Domodossola, era già un navigato terzista di Beloit Italia. La nuova proprietà si inserisce così nel pinerolese con vincoli stringenti in materia occupazionale. Non rispettandoli l'azienda non avrebbe goduto dei benefici legati alla riconversione d'uso dell'area occupata dalla ex fonderia, via Vigone a Pinerolo per la precisione. Nugo mantenne i patti ed incrementò il numero degli addetti. Vi furono parecchie assunzioni a contratto tutte riconfermate! Poco tempo dopo venne assunto in PMT un ex manager di Beloit con l'incarico di AD. Nel frattempo il mercato del settore cartario in Europa ed in generale a occidente, manifestava alcuni segni di contrazione. Altro discorso riguardo all'Asia e la Cina dove il mercato era decisamente più "agguerrito" ed in PMT, nel frattempo, procedeva all'acquisto della fonderia di Bolton in Inghilterra, stabilimento ottimamente strutturato per fusioni mastodontiche, in grado di produrre cilindri monolucido fino a 150 tonnellate di peso! Tali particolari sono componenti per le macchine "tissues", destinate alla produzione della carta di uso domestico (carta igienica). Combinazione trattasi dei macchinari maggiormente richiesti dal già citato mercato asiatico. Purtroppo, poco tempo dopo la PMT sceglieva di abbandonare il florido mercato delle tissues. Decisione apparentemente bizzarra ed azzardata. Col senno di poi, viene da pensare che tale scelta fu dettata dalle logiche di snellimento e riduzione costi, scelta, secondo alcuni, opinabile. Conseguentemente per PMT, rimettersi in competizione con l'agguerrito mercato acquisito dalla concorrenza risultò molto difficile, una concorrenza apparentemente più agile e snella, che guarda caso, proprio durante la crisi Beloit si era rinforzata in maniera considerevole. La scelta di PMT, prima definita bizzarra, cambia così aspetto, forse "scellerata" si addice meglio alla situazione! Le Tissues in questione avevano un buon "rendimento", lavorazioni più snelle e contenute nelle dimensioni, a parte il monolucido. Si sarebbero potute produrre quasi in serie con relativi abbattimenti dei costi!! Nel frattempo la PMT pensava bene di esportare professionalità finora gelosamente custodite mandando tecnici a svolgere del lavoro direttamente in aziende potenziali concorrenti. Con l'acquisto di Bolton si acquisì anche la macchina sperimentale Beloit, per cui tutti immaginarono imminenti investimenti di ricerca che sarebbe stata la

naturale evoluzione di una tale scelta. Per qualche motivo ai più sconosciuto invece tutto venne abbandonato, qualche inconsistente piano di installazione, il montaggio di alcune parti e poi l'abbandono totale dell'iniziativa, anche qui senza una motivazione ben precisa, ma semplicemente dovuta al qualunquismo distaccato di alcuni dirigenti. La dirigenza con la Beloit e poi in PMT è sempre stata consistente, tecnicamente superlativa, ma in un mondo ormai globalizzato che richiedeva un management dinamico e pronto ai cambiamenti, una parte di essa non ha saputo evolversi con risultati devastanti. L'idea nel 2015 di una partnership con finanziatori cinesi fu l'ennesimo tentativo non supportato da una attiva collaborazione del management e finì con un nulla di fatto. Il commissariamento imposto dalle banche per garantire liquidità impone l'assunzione di un manager di un'azienda leader mondiale in riorganizzazione ma neanche il suo intervento risulterà sufficiente al salvataggio dal fallimento della gestione Nugo Romano. Siamo così arrivati al 2017 navigando a vista e continuando a crogiolarsi su antiche abitudini e conoscenze mentre i nostri clienti (cartiere) chiedevano sempre più innovazione. Le scelte scellerate, delle successive gestioni come ultimo tentativo, di "snellire" l'officina sono state l'ultima mossa di chi non aveva più idee in proposito, dando spazio alle ripercussioni politico sindacali, licenziando personale qualificato che, appena finiti i termini dell'accordo sindacale, veniva sostituito con nuovo personale con poca esperienza del settore. Il dato interessante è che la chiusura di PMT avviene in un periodo in cui il mercato della carta è ancora in sviluppo. L'affidarsi poi a facili soluzioni per tamponare il problema ha fatto il resto.

.

Rossopinerolese- n.23 primo maggio 2020